

L'indipendente

N.6 - 5 novembre 2011 - INSERTO SPECIALE

"...quello che gli altri non scrivono..."

lucano

IN ESCLUSIVA PER I NOSTRI LETTORI

Tutte le ipotesi di reato contestate a Gaetano Bonomi & C.

BONOMI Gaetano (in concorso con MORELLO Angelo, ROMA Consolato, CRISTIANO Antonio, CERVONE Nicola)

a) del delitto p. e p. dagli artt. 110,61 n. 2, 326, comma 1, c.p., perché, in concorso tra loro, al fine di eseguire il delitto di cui al capo b), il Bonomi, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza ed il Cervone, cancelliere presso il tribunale di Melfi, in qualità di istigatori, il Roma, il Cristiano ed il Morello, in qualità di esecutori materiali, quali pubblici ufficiali, essendo in servizio, i primi due, Ufficiali di Polizia Giudiziaria in servizio presso l'Aliquota Carabinieri della Sezione di p.g. della Procura di Potenza, il terzo in servizio al Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Potenza, violando i doveri inerenti alle funzioni esercitate, e, in particolare, quello di non divulgare gli esiti di attività investigative in corso di svolgimento, comunicavano a Cervone Nicola, al fine di consentirgli la redazione dell'esposto anonimo di cui al capo che segue, notizie relative ad indagini svolte nel procedimento penale n. 2940/08 Mod 21 (in particolare, i dati concernenti il traffico telefonico dell'utenza n. 334..., in uso all'Isp. Pasquale di Tolla relativamente al periodo compreso tra il 29.3.2007 ed il 13.4.2008 e segnatamente la circostanza relativa ad alcuni contatti telefonici intercorsi tra la predetta utenza cellulare e quella in uso a Zippo Elena), nonché gli esiti relativi ad attività investigative svolte nell'ambito del procedimento 2324/07 R.G.N.R. Mod 21 (in particolare, la nota di p.g. del 30.1.2008, nella quale veniva dato atto di alcuni contatti telefonici intercorsi tra l'utenza cellulare 320..., attivata da Di Tolla Pasquale, ma di fatto in uso al dotto Henry John Woodcock, e l'utenza n. 388..., attivata dal predetto dotto Woodcock, con altra utenza cellulare in uso alla giornalista Federica Sciarelli, nonché l'annotazione del 28.1.2008 nella quale si dava atto di contatto telefonici intercorsi tra il dr. Iannuzzi e la giornalista Federica Sciarelli). Fatto commesso in località ignota, in epoca antecedente e prossima al 19.2.2009.

b) del delitto p. e p. dagli artt. dagli artt. 110, 81, 61 n. 9) e 10), 368 c.p., perché, in concorso tra loro, utilizzando le notizie di ufficio coperte da segreto illecitamente acquisite di cui al capo che pre-

cede, e segnatamente quelle relative ai procedimenti penali nn. 2940/08 Mod 21 e 2324/07 R.G.N.R. Mod 21, mediante più copie di un esposto anonimo a firma "Sicofante" fatte inviare da Campagna Leonardo, Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso il Commissariato di P.S. di Cerignola, senza che questi ne conoscesse l'esatto contenuto, al Sig. Procuratore Generale della Repubblica di Potenza, al Sig. Procuratore della Repubblica di Potenza, attraverso il servizio postale nazionale e per il tramite dell'agenzia postale "Foggia-Centro", incolpavano, pur sapendoli innocenti, o, comunque, senza essere in possesso di elementi conoscitivi che giustificassero il convincimento della loro responsabilità in ordine ai fatti loro addebitati, il dr. Henry John Woodcock, Sostituto Procuratore in servizio presso la Procura della Repubblica di Potenza, Pasquale Di Tolla, Ispettore Capo della Polizia di Stato, addetto alla Squadra Mobile della Questura di Potenza, nonché il dr. Alberto Iannuzzi, Giudice per le Indagini preliminari presso Tribunale di Potenza della consumazione reiterata e consapevole di delitti di abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e di favoreggiamento personale. In particolare, incolpandoli esplicitamente o prospettando maliziosamente il dubbio sulla loro colpevolezza, assrivano le seguenti circostanze: che l'Isp. Di Tolla, previa intesa con il dott. Woodcock, titolare del p.p. n. 648/05 R.G. Mod 21, aveva fatto pervenire nella disponibilità di Ferrara Francesco Rocco, attinto da ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Potenza il 13.12.2008 nell'ambito del procedimento predetto, atti relativi alla indagine che lo interessava, tra i quali alcuni brogliacci di intercettazione, contattando lo stesso tramite Zippo Elena, al predetto sentimentalmente legata, su un'utenza non intercettata, per due volte il 7.4.2008 ed ancora nei giorni successivi, circostanze queste non rispondenti al vero, avendo il di Tolla contattato la Zippo unicamente per motivi di servizio e non sussistendo alcun ragionevole motivo per affermare che le conversazioni suddette, desumibili dai tabulati acquisiti nel procedimento n. 828/08 Mod 44, avessero un contenuto illecito e potessero essere collegate in qualche modo ai brogliacci di intercettazione effettivamente rinvenuti in possesso del Ferrara all'atto del suo arresto in data 16.12.2008; che il dr. Iannuzzi, l'Isp. Di Tolla e il dr. Woodcock erano responsabili della divulgazione di notizie coperte da segreto investigativo da parte dei giornalisti San-

toro e Sciarelli - alla quale ultima, in particolare, era stata consegnata copia integrale della trascrizione di una conversazione telefonica recitata nel corso della trasmissione "Chi l'ha visto?" dalla stessa condotta, andata in onda nella giornata dell'8.10.2007, durante la quale il dr. Iannuzzi si era incontrato con la predetta giornalista in Roma - circostanza quest'ultima non corrispondente al vero, atteso che dai tabulati telefonici acquisiti nell'ambito del p.p. n. 2324/07 R.G. Mod 21, si rilevava unicamente l'esistenza di un contatto telefonico tra l'utenza in uso Federica Sciarelli e l'utenza in uso al dr. Iannuzzi nella giornata del 3.10.2007, quest'ultima impegnante la cella di Roma, alla via Due Macelli; che il dr. Woodcock, per condizionare la dott.ssa Annagloria Piccininni, che indagava in relazione all'abusivo utilizzo del cellulare di servizio da parte dell'Ispettore Di Tolla, aveva iniziato a svolgere attività di indagine nei confronti di Tombolini Raffaele Antonio, marito della predetta, così commettendo il delitto di abuso di ufficio, circostanza quest'ultima non rispondente al vero, non essendo mai stato il Tombolini indagato in procedimenti assegnati al dr. Woodcock. Con l'aggravante di aver commesso il delitto nei confronti di pubblici ufficiali, appartenenti rispettivamente all'Ordine Giudiziario ed alla Polizia di Stato, nonché con l'aggravante per gli indagati Bonomi, Cristiano, Morello, Roma dell'aver commesso il fatto con abuso dei poteri o, comunque, in violazione dei doveri inerenti alla pubblica funzione svolta descritta al capo a). In Potenza, il 21.2.2009 e il 22.2.2009.

c) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 323 c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, nella qualità di Pubblico Ufficiale descritta al capo a), delegato dall'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia a 110 svolgimento di accertamenti concernenti l'inchiesta predisciplinare instauratasi a seguito della presentazione, da parte del generale Emanuele Garelli, Comandante della Regione Carabinieri Basilicata, di un esposto nel quale venivano lamentate numerose irregolarità commesse da magistrati in servizio alla Procura della Repubblica di Potenza nella conduzione di indagini concernenti appartenenti all'Arma dei Carabinieri - tra le quali: a) la ingiustificata lentezza da parte della dott.ssa Annagloria Piccininni, nella gestione del p.p. n. 4402/04 R.G. Mod 21 a carico del Ten. Colonnello Giuseppe Polignano, sottoposto ad indagini per il delit-

to di cui all'art. 328 c.p.; b) la irrituale richiesta di informazioni da parte del dr. Woodcock, al Ten. Salvatore Luciano, Comandante del N.O.R. della Compagnia Cc. di Potenza, di informazioni concernenti il p.p. n. 4393/94 Mod 21, assegnato alla dott.ssa Claudia De Lucaomettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio, quale quello di ottenere il trasferimento ex art. 2 L.G. del dotto Giuseppe Galante, Procuratore della Repubblica di Potenza, al fine di poter prendere il suo posto, nella stessa carica e sussistendo le specifiche cause di astensione obbligatoria di cui all'art. 36 letto a) e h) c.p.p., essendo egli direttamente interessato a che fosse affermata la scorrettezza del comportamento del magistrato che indagava sul predetto Ten. Colonnello Polignano, che intendeva divenisse responsabile dell'Aliquota Carabinieri della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Potenza e ad al quale intendeva, a tutti i costi, garantire la permanenza in servizio in tale città; nonché agendo in violazione del principio di cui all'art. 188 c.p.p., giacché adoperava nei confronti del Capitano Cc. Antonio Angiulli e del Ten. Cc. Salvatore Luciano, sentiti in ordine alla circostanze sub b), tecniche e metodi idonei ad influire sulla loro libertà di autodeterminazione e sulla loro capacità di valutare i fatti, da un lato esortando i loro superiori gerarchici ad esercitare nei confronti degli stessi pressioni affinché modificassero le dichiarazioni che, in relazione alla richiesta di informazioni asseritamente avanzata dal dotto Woodcock, avevano reso al dotto Giuseppe Galante, che li aveva escussi nell'ambito del fascicolo n. 768/05 R.g. Mod 45, iscritto a seguito del deposito della relazione da parte del dr. Woodcock di una relazione sui fatti oggetto di esposto da parte del gen. Garelli, nelle quali escludevano di essere rimasti turbati a seguito della generica richiesta di informazioni da loro rivolta dal predetto Sostituto procuratore; dall'altro, contestando, nel corso della sua audizione, al Ten. Salvatore Luciano il contenuto della relazione inviata dal dr. Woodcock al dr. Galante in modo difforme dal vero, asserendo, in particolare, che il primo aveva riferito che, nel corso di un colloquio con lui intercorso dopo la presentazione dell'esposto, il suddetto ufficiale aveva dichiarato che il Gen. Garelli "non doveva prendere quella iniziativa sbagliata" e si era scusato a nome dell'Arma dei Carabinieri; intenzionalmente cagionava al dotto Galante un danno ingiusto, concretatosi nell'apertura a suo carico

di un procedimento per incompatibilità ambientale che si concludeva a seguito delle dimissioni del suddetto dall'ordine giudiziario. In Potenza, il 17.4.2007.

d) del delitto p. e p. dagli artt. 56, 323 c.p., perché quale Sostituto Procuratore Generale incaricato di esprimere parere in ordine alla istanza di ricusazione presentata in data 6.4.2006 dall'avv. Piervito Bardi del foro di Potenza nei confronti del dr. Alberto Iarmuzzi, Giudice per le Indagini Preliminari, titolare del procedimento penale n. 271/05 R.G. Mod 21, in cui egli svolgeva attività di difensore, a seguito di citazione in giudizio dello stesso Iannuzzi da parte dell'avv. Bardi, per ottenere il risarcimento danni per colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni di Giudice, sussistendo le specifiche cause di astensione obbligatoria di cui all'art. 36 letto h) c.p.p. - essendo il Bonomi legato da stretti vincoli di amicizia all'avv. Bardi, nonché in violazione di quanto prescritto dall'art. 36 letto d) c.p.p. che riferisce l'obbligo di astensione del Giudice all'esistenza di reciproci rapporti di inimicizia grave rispetto ad una delle parti private, circostanza pacificamente non ricorrente nell'ipotesi di azione giudiziaria unilateralmente rivolta in danno di un magistrato, esprimeva parere favorevole all'accoglimento della suddetta istanza, ponendo in tal modo atti idonei diretti in modo non equivoco ad arrecare al dotto Iannuzzi un danno ingiusto, concretantesi nella lesione della sua immagine di magistrato imparziale, evento non verificatosi per causa indipendente dalla sua volontà, e segnatamente avendo la Corte di Appello di Potenza dichiarato inammissibile la detta istanza. In Potenza, 10.4.2006

BONOMI Gaetano (unitamente a BARCHIESI Ugo Antonio)

e) dei delitti p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 319 ter, 321 c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, il Bonomi nella predetta qualità di Sostituto Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Potenza, riceveva dall'imprenditore Barchiesi Ugo Antonio, allo scopo di favorirlo in alcuni procedimenti penali che lo vedevano coinvolto nella veste di persona offesa, e quale corrispettivo del compimento di più atti contrari ai doveri del suo ufficio, consistenti: 1) nel procacciare al Barchiesi, tramite il Tenente Cc. Annalisa Pomodoro, in servizio presso la Compagnia Carabinieri di Policoro, atti ivi custoditi, coperti dal segreto investigativo, in quanto rientranti nell'ambito del p.p. n. 6540/09 Mod 44, pendente in fase di indagini preliminari presso la Procura di Catanzaro, instauratosi a seguito di denuncia sporta dal Barchiesi nei confronti del dr. Giuseppe Galante, ex procuratore della Repubblica di Potenza, e di alcuni sottufficiali del GICO della Guardia di Finanza di Potenza, autori di precedenti investigazioni in suo danno (nei p.p. n. 4068/01 R.G. Mod 21 Procura della Repubblica di Potenza e n. 945/07 R.G. Procura della Repubblica di Matera), 2) nell'adoperarsi affinché le investigazioni in corso di svolgimento da parte della Procura della Repubblica di Potenza nell'ambito del p.p. n. 673/08 R.G. Mod 21, iscritto a seguito di denuncia sporta dal Barchiesi nei confronti dei suddetti sottufficiali del GICO di Potenza, avessero un esito favorevole al denunciante, grazie alla circostanza che le stesse erano materialmente condotte, per conto della dott.ssa Annagloria Piccininni, dai Carabinieri Cristiano Antonio e D'Eredità Remo, in servizio alla Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura di Potenza, a lui personalmente legati; 3) nel riferirgli informazioni riservate apprese nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, aventi ca-

rattere diffamatorio dell'intera Procura della Repubblica di Potenza e del magistrato che aveva istruito il procedimento iscritto a seguito della sua denuncia; 4) nell'impegno assunto dal magistrato, dopo l'archiviazione del citato p.p. n. 673/08 R.G. Mod 21, e dopo il rifiuto del dott. Colangelo di riaprire le suddette investigazioni, di seguire la situazione, anche raccogliendo utili informazioni dai Carabinieri suddetti, nonché nella disponibilità manifestata a fare "tante piccole cose", al fine di poter ribaltare la situazione verificatasi con l'archiviazione del procedimento; 5) nel mantenere il magistrato una posizione di completo asservimento all'imprenditore, pronto a soddisfare tutte le esigenze che lo stesso manifestasse in relazione ad eventuali problemi giudiziari, l'interessamento presso politici di sua conoscenza per garantirgli il collocamento fuori del ruolo organico della magistratura presso l'Ispektorato Generale del Ministero della Giustizia, ovvero l'inserimento nella successiva commissione per lo svolgimento del concorso per uditore giudiziario, nonché un soggiorno gratuito a Velden, per sé e per la propria compagna Scopetta Anna Ivana, in occasione del Capodanno 2009/2010. In Potenza, fatti commessi in data imprecisata e, comunque, in epoca ricompresa tra il 2008 ed il gennaio 2010.

BONOMI Gaetano (in concorso con MORELLO Angelo)

f) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 326 c.p., perché, in concorso tra loro, nelle qualità sopra indicate di pubblici ufficiali, il Bonomi, violando i doveri inerenti alle funzioni esercitate, consegnava al Morello, ignaro del suo contenuto per non esserne stato materialmente l'autore, pur avendo partecipato a fornire a Cervone Nicola, che lo aveva redatto, le notizie occorrenti, copia dell'esposto anonimo a firma "Sicofante" pervenuto alla Procura Generale della Repubblica di Potenza il 21.2.2009 e da questa trasmesso alla Procura della Repubblica di Catanzaro il 25.2.2009, contenente informazioni coperte da segreto investigativo in quanto oggetto di indagini da parte di questa A.G. In Potenza, il 16.3.2010.

BONOMI Gaetano (in concorso con ROCA Modestino, GENTILI Pietro, FASANO Luisa)

g) del delitto p. e p. dall'art. 416 c.p., perché, al fine di commettere una pluralità indeterminata di delitti di abuso di ufficio e di diffamazione in danno di magistrati in servizio presso gli Uffici Giudiziari di Potenza, e, in particolare, nei confronti del dotto Henry John Woodcock, del dotto Vincenzo Montemurro e del dotto Alberto Iannuzzi, nonché di rivelazione di segreto di ufficio, finalizzata all'acquisizione di dati cognitivi da parte della locale Procura Generale e segnatamente del dotto Bonomi, di notizie concernenti attività investigative in corso di svolgimento, programma criminoso nell'ambito del quale ponevano in essere i delitti di cui ai capi c), d), e), f), e g), si associavano stabilmente in una struttura organizzativa nella quale ricoprivano i seguenti ruoli: Bonomi e Roca, quali magistrati della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Potenza, titolari del potere di vigilanza sugli altri magistrati inquirenti del distretto, attraverso il quale si rendevano disponibili ad inviare agli organi titolari dell'azione disciplinare una serie di segnalazioni pretestuose ed infondate, nonché a richiedere alla Procura della Repubblica informazioni su dati investigativi coperti da segreto, al fine di garantire ad esponenti del

mondo politico-imprenditoriale lucano l'impunità in relazione a reati commessi, nonché a preservare da attività investigative il dotto Michele Cannizzaro, marito della dott.ssa Felicia Genovese, legato ai predetti magistrati da vincoli amicali e di interesse, essendo egli, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, uomo strettamente legato ad esponenti politici nazionali dai quali il dotto Bonomi sperava di essere supportato nell'ambizione di divenire Procuratore della Repubblica di Potenza; Gentili e Fasano, il primo responsabile dell'Aliquota carabinieri della Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura di Potenza, la seconda dirigente della locale Squadra Mobile, quali referenti dei primi e garanti della loro tempestiva conoscenza di tutte le attività investigative che concernessero ambienti politico-imprenditoriali della regione, oltre che fornitori di notizie atte a consentire ai predetti magistrati di sollecitare iniziative disciplinari nei confronti di pubblici ministeri autori di inchieste ad essi non gradite. Con l'aggravante, per il dott. Bonomi ed il dotto Roca di aver promosso ed organizzato l'associazione. In Potenza, fino al 2008.

h) del delitto p. e p. dall'art. 2, commi 1 e 2, l. 25.1.1982, n. 17, per avere partecipato ad un'associazione segreta, promossa e diretta da Roca Modestino e Bonomi Gaetano, che occultando la sua esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente le proprie attività e finalità, si proponeva di svolgere attività diretta ad interferire sull'esercizio dell'attività giurisdizionale in Potenza, da parte dei locali Uffici Giudiziari, incidendo sull'ordinario svolgimento delle attività investigative attraverso una serie di iniziative disciplinari tese alla delegittimazione dei magistrati che le conducevano ed al loro allontanamento dagli uffici giudiziari potentini - in particolare del dott. Galante, del dott. Montemurro e del dotto Woodcock dalla locale procura della Repubblica e del dott. Iannuzzi dall'Ufficio g.i.p. nonché alla loro intimidazione, laddove non avessero seguito le indicazioni che trasparivano dalle richieste di informazioni che la procura generale di Potenza avanzava nell'esercizio del suo potere di vigilanza ma che evidenziavano il ben preciso intento di sanzionare i magistrati che ne erano destinatari qualora avessero insistito in attività investigative sgradite; con i seguenti ruoli: - il Bonomi ed il Roca, quali titolari del potere di vigilanza sui magistrati inquirenti del distretto e titolari del potere di attivare una serie di iniziative disciplinari nonché, in concreto, quali richiedenti ogni genere di informazioni su indagini in corso nel distretto; - il Gentili e la Fasano, il primo responsabile dell'Aliquota carabinieri della Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura di Potenza, la seconda dirigente della locale Squadra Mobile, quali referenti dei primi e garanti della loro tempestiva conoscenza di tutte le attività investigative che concernessero ambienti politico-imprenditoriali della regione, oltre che fornitori di notizie atte a consentire ai predetti magistrati di sollecitare iniziative disciplinari nei confronti di pubblici ministeri autori di inchieste ad essi non gradite. In Potenza, fino al 2008

BONOMI Gaetano (in concorso con MORELLO Angelo, CRISTIANO Antonio, CERVONE Nicola, ROMA Consolato)

i) del delitto p. e p. dall'art. 416 c.p., perché, al fine di commettere una pluralità indeterminata di delitti di corruzione, diffamazione, calunnia e trattamento illecito di dati riservati, in danno di magistrati in servizio presso gli

Uffici Giudiziari di Potenza, tra i quali il dott. Henry John Woodcock, il dott. Vincenzo Montemurro, il dott. Alberto Iannuzzi, la dott.ssa Annagloria Piccininni, la dott.ssa Laura Triassi, nonché di rivelazione di segreto di ufficio, finalizzata all'acquisizione, da parte del dotto Bonomi, di dati cognitivi per poter commettere gli altri reati rientranti nel programma criminoso dell'associazione e segnatamente di notizie concernenti attività investigative in corso di svolgimento, programma criminoso nell'ambito del quale ponevano in essere i delitti di cui ai capi a), b), h), i), si associavano stabilmente in una struttura organizzativa nella quale ricoprivano i seguenti ruoli: - Bonomi Gaetano, quale magistrato della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Potenza, quale capo e promotore dell'associazione nonché destinatario delle notizie raccolte dagli ulteriori appartenenti alla medesima che gestiva al fine di potersi procacciare vantaggi di carriera e per ulteriormente stringere i suoi legami con il mondo politico-imprenditoriale della Regione Basilicata; - Morello, Cristiano, Roma, Cervone, i primi quali Ufficiali di p.g., l'ultimo quale ex agente del Sisde, quali soggetti deputati alla raccolta di informazioni riservate derivanti dallo svolgimento di indagini giudiziarie e garanti del materiale svolgimento delle investigazioni loro delegate dalla locale procura della Repubblica nel rispetto delle direttive loro impartite dal dott. Bonomi. In Potenza, a far data dalla fine del 2008. Reato in atto per il Bonomi, il Cervone ed il Morello. Per Cristiano ed il Roma, commesso fino alla fine del 2009.

l) del delitto p. e p. dall'art. 2, commi 1 e 2, l. 25.1.1982, n. 17, per avere partecipato ad un'associazione segreta, promossa e diretta da Bonomi Gaetano, che occultando la sua esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente le proprie attività e finalità, si propone di svolgere attività diretta ad interferire sull'esercizio dell'attività giurisdizionale in Potenza, da parte dei locali Uffici Giudiziari e sull'attività di amministrazioni pubbliche, incidendo sull'ordinario svolgimento delle attività investigative attraverso una serie di iniziative caluniose e diffamatorie nei confronti dei magistrati autori di iniziative o decisioni non gradite, - attraverso esposti anonimi ovvero attraverso la presentazione, da parte di esponenti politici coperti da immunità parlamentare, di atti di sindacato ispettivo; - attraverso la raccolta di informazioni riservate sugli stessi magistrati nonché su esponenti politici locali, al fine di condizionarne l'attività, da parte di ufficiali di polizia giudiziaria; - attraverso il diretto condizionamento dell'attività investigativa in considerazione della appartenenza di ufficiali di polizia giudiziaria al sodalizio e del conseguente sistematico sviamento funzionale dell'esercizio della loro funzione; - attraverso la garanzia apprestata a soggetti legati da vincoli amicali di uno svolgimento parziale della funzione di pubblico ministero di udienza in grado di appello; con i seguenti ruoli: - il Bonomi quale capo del sodalizio, destinatario della attività informativa, intermediario dei collegamenti tra il sodalizio ed esponenti politici nazionali ai quali far presentare i predetti atti di sindacato ispettivo, titolare delle funzioni di pubblico ministero innanzi alla Corte d'appello di Potenza; - il Cervone, il Roma, il Morello, il Cristiano, quali soggetti deputati alla raccolta di informazioni riservate, anche nel corso di indagini di polizia giudiziaria; - il Roma, il Morello ed il Cristiano, quali soggetti deputati allo svolgimento di indagini di polizia giudiziaria e disponibili a condizionarne l'esito al perseguimento delle finalità gradite al dott. Bonomi. In Potenza, a far data dalla fine del 2008. Reato in atto per il Bonomi, il Cervone ed il Morello. Per Cristiano ed il Roma, commesso fino alla fine del 2009